



Como è adatta per tutto, anche per una rivoluzione • don Giuseppe Brusadelli

LA COSTITUZIONE

70 GIOVANISSIMI ANNI

L'anniversario dell'entrata in vigore della nostra Carta impone un ricordo e una riflessione: essa fu il frutto di un lavoro senza dubbio straordinario

GIUSEPPE BATTARINO

Il settantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione restituisce ancora una volta la prevalente idea di una Carta bellissima, imitata, viva: ma perché così abbia potuto essere va ricordato che essa fu frutto di un lavoro straordinario.

La radice del lavoro che porterà alla Costituzione si trova nel decreto legislativo luogotenenziale del 25 giugno 1944: «Dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano, che a tale fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, un'Assemblea Costituente per determinare la nuova Costituzione dello Stato».

Un articolo di facile lettura, a posteriori: ma fu la scommessa - poi vinta - di un'Italia in transizione, ancora dilaniata dalla guerra, che però, nell'unità dei partiti antifascisti, già sapeva vedere il suo futuro.

Il 2 giugno del 1946 gli italiani - finalmente tutti, donne e uomini - votano sulla forma istituzionale dello Stato, scegliendo la Repubblica, ed eleggono i loro rappresentanti all'Assemblea Costituente.

Un valore aggiunto

La novità del voto delle donne è un valore aggiunto enorme: nel Sud e nelle isole la loro partecipazione al voto è percentualmente superiore a quella degli uomini. Anna Garofalo, giornalista radiofonica, la racconta così: «Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore [...] Le conversazioni che nascono tra uomo e donna hanno un tono diverso, alla pari».

La composizione dell'Assemblea, comprensiva di ventuno donne, rappresenta il visibile sforzo dell'Italia nuova per darsi una rappresentanza politica adeguata.

Grande spessore

Gli eletti sono politici che hanno maturato le loro competenze attraverso gli anni impervi della dittatura e della guerra, siano essi professionisti o uomini e donne del popolo; ma vi sono tra loro anche giuristi di alto livello e intellettuali di grande spessore.

La Commissione dei 75, incaricata di redigere il progetto di Costituzione, le sue sottocommissioni e sezioni, per molti mesi sono sedi di discussioni alte, documentate, rispettose.

E la qualità delle donne e degli uomini di quel consesso a dare la qualità del prodotto.

Da subito la consapevolezza che non esisteranno soluzioni semplici.

Il presidente della Commissione dei 75, Meuccio Ruini, avvisa: «I problemi dell'ordinamento costituzionale sono così complessi che non è dato risolverli con qualche formula breve».

Nell'epoca attuale, di ignoranza proclamata come valore politico, un monito scolpito nella pietra.

Viene dal cattolico Giuseppe Dossetti l'idea che non vi è realizzazione, né felicità, né «salvezza» individuale: è lo spunto per la formulazione dell'articolo 2: riconoscimento dei diritti, ma anche richiesta al cittadino di adempimento «dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»; perché, dice Dossetti, si deve «riconoscere a un tempo la necessaria socialità di tutte le persone, le quali sono destinate a completarsi e a perfezionarsi a vicenda mediante una reciproca solidarietà economica e spiri-



Enrico De Nicola, alla presenza di Alcide De Gasperi e Umberto Terracini, firma il testo della Costituzione Italiana

tuale».

Un antidoto tuttora valido all'idiozia del credersi autosufficienti e «disturbati» dall'altro, dalle sue idee, dalla sua stessa presenza fisica, sostituita dalla mortificante virtualità di immagini e testi sincopati e falsificati.

Ma su ognuno degli argomenti che da allora a oggi costituiscono il canovaccio delle esigenze di civiltà della nostra nazione i costituenti sanno darsi un equilibrio.

Inizialmente il testo dell'articolo sulla proprietà privata ne limita il riconoscimento a quella «frutto del lavoro e del risparmio».

Sarà un compromesso alto tra democristiani, liberali, socialisti e comunisti a disegnare l'attuale articolo 42, in cui la proprietà «è pubblica o privata» e la proprietà privata «è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la fun-

zione sociale e di renderla accessibile a tutti».

Ma quel riferimento al lavoro e al risparmio come titoli politicamente e socialmente legittimi di acquisto della proprietà è capace ancor oggi di scuoterci, immersi come siamo in una finanziarizzazione spietata.

«Attitudini e facoltà»

La novità della presenza delle donne nella Costituente diventa subito espressione nobile della politica: su un tema sensibile, quello della parità delle donne nell'accesso agli uffici pubblici, in prima battuta, con intento limitativo, si aggiunge la formula «conformemente alle loro attitudini e facoltà»; contro questo recinto sono le ventuno donne costituenti a muoversi compatte in direzione dell'articolo 51 che parlerà dell'accesso delle donne «agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza».

In ogni passaggio riflessione e studio, passione e razionalità.

Il cui simbolo possono essere i taccuini di Palmiro Togliatti, che riportano gli accurati e quotidiani appunti scritti durante i lavori della Costituente; o l'ordinata grafia della lettera di Enrico De Nicola a Umberto Terracini del 22 dicembre 1947, con cui il capo dello Stato ringrazia il presidente dell'Assemblea di avergli trasmesso il testo della Costituzione approvata, della quale coglie lo sforzo concretatosi «nella ricerca delle soluzioni più democratiche e nella formulazione rigorosamente tecnica dei principi fondamentali e delle specifiche norme costituzionali»: un esempio offerto al mondo, «un nuovo incitamento al progresso sociale».

La politica come tecnica, la democrazia come frutto della tecnica politica correttamente applicata, la Costituzione e le leggi come luogo di espressione della cultura; il lavoro di donne e uomini dell'Assemblea Costituente che ha costruito la nostra casa comune.

L'AUTORE

GIUDICE E SAGGISTA ATTENTO AL SOCIALE

Giuseppe Battarino, nato a Lugano nel 1959, dopo avere lavorato a Milano in una grande azienda è stato dirigente del Comune di Como; in seguito, come magistrato, ha svolto le sue funzioni in Lombardia e in Calabria; dal 2015 è a Roma come collaboratore della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie. È autore di testi giuridici, saggi, romanzi e opere teatrali. L'ultimo libro pubblicato - nel 2017, con Nodus Libri - è «Il tempo della giustizia. Razionalità e garanzie in un tempo esatto». Suo anche «Il confine lieve - Scritti dall'Insubria», sempre per Nodus.